



CARNAVAL
San Pablo se prepara

a pagina 16



AVEVA QUASI 102 ANNI
El Alamein, morto uno dei reduci

alle pagine 8 e 9



POMPEYA
Reescribe la historia

a pagina 10

Ore 11: a "Palazzo Madama" la politica italiana si gioca la faccia nel contraddittorio Cario-Porta

Stamattina la Giunta delle elezioni del Senato si pronuncerà sui brogli del voto all'estero

Quella di stamattina può essere una giornata fondamentale per il futuro degli italiani all'estero e per la credibilità della politica stessa. Già, perché oggi a Palazzo Madama, a Roma, a partire dalle ore 11 italiane, ci sarà una discussione in seduta pubblica della contestata elezione del senatore Adriano Cario (del Maie), proclamato nella Circoscrizione Estero - Ripartizione America meridionale circa quattro anni fa. Un vero contraddittorio che vedrà di fronte lo stesso Cario con Fabio Porta che ha raccolto prove e testimonianze per dimostrare che quell'elezione è stata viziata dall'esistenza di almeno quindicimila voti falsi.

a pagina 2

DOPO 20 MESI GLI STATI UNITI HANNO TOLTO IL TRAVEL BAN

Dal Messico al Canada e all'Italia: file in auto, aerei pieni e tutti felici



Sono passati 20 mesi da quando gli Stati Uniti, allora col presidente Donald Trump, avevano chiuso le frontiere per la pandemia. Ma lunedì 8 novembre finalmente quel muro virtuale, ma allo stesso tempo così terribilmente reale (solo per il turismo persi oltre 300 miliardi di dollari) se n'è andato.

ZANNI a pagina 11

Giornalisti terroristi

dalla REDAZIONE

G iornalisti terroristi! E' lo slogan e insieme l'avvertimento della piazza e dei cortei no vax. Giornalisti terroristi via di qui è il messaggio implicito ed esplicito di quella piazza e di quei cortei. I no vax, ovunque (...)

segue a pagina 13

Quale mafia dopo la pandemia?

di VINCENZO MUSACCHIO

L' accentuata pervasività delle mafie, completamente dimenticate durante la pandemia, rappresenta il segnale che lo Stato sia andato in lockdown proprio nel momento in cui bisognava lottarle (...)

segue alle pagine 14 e 15

IN URUGUAY



Cominciato lo sviluppo di un prototipo di vaccino orale contro il Covid-19

FORCINITI a pagina 6

UN DISASTRO ASSOLUTO ANCORA PRIMA DI VOTARE

Comites, le elezioni del 3,76% E il silenzio è la parola d'ordine

Saranno le elezioni del 3,76%. E poi se tutti si ricorderanno di spedire la scheda elettorale. È già un mastodontico flop l'appuntamento elettorale per corrispondenza del prossimo 3 dicembre per rinnovare i Comitati degli Italiani all'Estero, i Com.It.Es.

a pagina 3



Quella di stamattina può essere una giornata fondamentale per il futuro degli italiani all'estero e per la credibilità della politica stessa. Già, perché oggi a Palazzo Madama, a Roma, a partire dalle ore 11 italiane, ci sarà una discussione in seduta pubblica della contestata elezione del senatore Adriano Cario (del Maie), proclamato nella Circoscrizione Estero - Ripartizione America meridionale circa quattro anni fa. Un vero contraddittorio che vedrà di fronte lo stesso Cario con Fabio Porta (antagonista all'epoca) che ha raccolto prove e testimonianze per dimostrare che quell'elezione è stata viziata dall'esistenza di almeno quindicimila voti falsi. Che di fatto hanno consentito a Cario di essere eletto. Un fatto gravissimo. Cosa chiede questo giornale? Dignità e rispetto per tutti i connazionali che vivono lontano dal BelPaese che meritano una politica trasparente e al di fuori di tutti i sospetti. Che purtroppo, in occasione dell'elezione di cui sopra, ci sono. Non lo diciamo noi, ma il Pubblico Ministero ha disposto delle perizie su cinque sezioni elettorali e la stessa Giunta per le elezioni del Senato ha indagato a seguito del sequestro di otto sezioni elettorali di Buenos Aires. Cosa ne è uscito? Il perito calligrafico ha specificato che, esaminate 125 schede di una sezione e 100

INTANTO DAL GOVERNO PIÙ SOLDI AI MEDICI

Verso l'estensione del green pass

Come già anticipato qualche settimana fa, il governo si sta preparando alla gestione della quarta ondata di Coronavirus estendendo lo stato di emergenza (e l'uso del green pass) con un decreto governativo dal 31 dicembre fino al prossimo 31 marzo. Il provvedimento arriverà a dicembre e sancirà, di conseguenza, anche la proroga della struttura commissariale guidata dal generale Francesco Paolo Figliuolo. Le resistenze all'ipotesi del prolungamen-

to dell'emergenza sanitaria si stanno affievolendo di fronte ai numeri in risalita, con tre regioni e la provincia autonoma di Bolzano che rischiano a stretto giro un ritorno in zona gialla. Intanto il governo tende la mano al personale sanitario impiegato nei Pronto soccorso, stanziando 90 milioni di euro come indennità accessoria da distribuire nei contratti di medici, infermieri e chiunque lavori nei reparti di emergenza ospedalieri.



Oggi la politica si gioca la faccia nel contraddittorio Cario-Porta

Presunti brogli, in Senato la discussione in seduta pubblica



Adriano Cario



Fabio Porta

di un'altra, non vi sono mani differenti per ogni scheda, bensì la presenza di gruppi

di schede riconducibili a una stessa mano. È bene precisare che noi non chiediamo

una giustizia sommaria, ma che la realtà dei fatti venga accertata. Non è una battaglia politica, anche perché richiesta di verità arriva in maniera bipartisan, dalla Lega al Pd, da Fratelli d'Italia a Italia viva. Oggi nella Capitale la politica tricolore si gioca la faccia. Inutile girarci intorno, capiremo davvero se il voto degli italiani all'estero conta davvero oppure converrà gettare nella spazzatura per sempre la scheda elettorale. Staremo a vedere, ma soprattutto ad ascoltare...

I DATI

Netto calo di contagi, stabile il tasso di positività

Nelle ultime 24 ore in Italia sono stati 4.197 i nuovi casi di positività al Covid, in netto calo rispetto ai 5.822 di due giorni fa, per un totale di 4.812.594 dall'inizio dell'epidemia. Su 249.115 tamponi, il tasso di positività risulta stabile all'1,7%. Altre 38 le vittime, 12 in più rispetto a 48 ore fa. Aumentano - secondo i dati diffusi dal ministero della Salute - i ricoveri: sia nei reparti ordinari (+147) che nelle terapie intensive (+17). I guariti e dimessi sono 2.727. Gli attualmente positivi sono 98.775, cioè 1.788 (nel bilancio complessivo tra nuovi casi e guariti) in più rispetto a domenica. La regione con più casi di contagi è stata l'Emilia Romagna con 536 unità, seguita rispettivamente da Lazio (449) e Veneto (432).

DECIDERANNO IL RIPRISTINO DELLA LEGALITÀ

Ecco la lista di componenti del Senato

PRESIDENZA

- Maurizio Gasparri (Presidente, Forza Italia)
- Grazia D'Angelo (Vicepresidente) M5S
- Giuseppe Cucca (Vicepresidente) Italia Viva
- Luigi Augussoni (Segretario) Lega Nord
- Pietro Grasso (Segretario) Indipendente di Sinistra

MEMBRI

- Elvira Evangelista (M5S)
- Agnese Gallicchio (M5S)
- Mattia Crucioli Indipendente
- Gregorio De Falco (Centro Democratico)
- Meinhard Dumwalder Per le Autonomie (SVP-PATT-UV)
- Alberto Balboni (Fratelli d'Italia)
- Francesco Bonifazi (Italia Viva)
- Mario Michele Giarrusso (Gruppo Mi-

sto)

- Nadia Ginetti (Italia Viva)
- Lucio Malan (Fratelli d'Italia)
- Fiammetta Modena (Forza Italia)
- Adriano Paroli (Forza Italia)
- Emanuele Pellegrini (Lega Nord)
- Simone Pillon (Lega Nord)
- Alessandra Ricciardi (Lega Nord)
- Anna Rossomando (PD)
- Pasquale Pepe (Lega Nord)
- Francesco Urraro (Lega Nord)

UN DISASTRO ASSOLUTO ANCORA PRIMA DI VOTARE

Comites, le elezioni del 3,76% E il silenzio è la parola d'ordine

Saranno le elezioni del 3,76%. E poi se tutti si ricorderanno di spedire la scheda elettorale. È già un mastodontico flop l'appuntamento elettorale per corrispondenza del prossimo 3 dicembre per rinnovare i Comitati degli Italiani all'Estero, i Com.It.Es. Da mesi l'aveva denunciato 'Gente d'Italia', ma purtroppo la realtà è riuscita a superare anche la più pessimistica delle previsioni. Ecco allora i numeri, impietosi: 244 liste ammesse per l'elezione di 115 Comites dei quali 9 sono di nuova istituzione, ma a registrarsi sono stati appena 177.835 italiani all'estero, appunto il 3,76% su un totale di aventi diritto di 4.732.741 (tra l'altro il 25% in più rispetto all'ultimo appuntamento elettorale del 2015).

In Europa i connazionali che meno hanno creduto a queste elezioni: iscritti il 2,37% (61.448 su 2.589.085) seguiti da Nord e Centro America con il 2,71% (11.575 su 426.924) poi Africa, Asia e Oceania a quota 4,82% (9.815 su 203.746) e infine il Sudamerica, la parte del mondo meno disinteressata: 6,28% (94.997 su 1.512.986). Se queste sono le cifre, maggiori, almeno in proporzione, le lagnanze che si sono levate un po' in tutto il mondo, all'inizio per il periodo in cui si svolgeranno le elezioni e poi una volta che tutte le richieste di rinvio erano state rigettate dalla Farnesina, ecco il Fast.it, che a quanto pare di veloce ha davvero poco. Chi mai, specialmente poi in questo periodo di pandemia, si sarà recato in un Consolato per iscriversi? Quanti sono gli italiani nel mondo che hanno la PEC, chi

Appena 177.835 connazionali all'estero su 4.732.741 si sono registrati (la scadenza era il 3 novembre) per l'appuntamento elettorale del 3 dicembre. Manca qualsiasi informazione a cominciare dalla Farnesina. Caso emblematico Miami, seconda circoscrizione per iscritti AIRE in tutti gli USA dopo New York: non c'è traccia del voto nella pagina web del Comites locale, il Consolato si limita solo a ricordarne la scadenza, ma tace su denunce di presunte irregolarità

mai avrà pensato di inviare una mail o un plico per posta? Ma a sentire il ministero non ce n'era bisogno grazie appunto al Fast.it che permetteva, entro il 3 novembre, la registrazione, la cosiddetta 'opzione inversa' che in pratica è diventato il mezzo per far diminuire ancora di più i già pochi eroi al corrente delle elezioni e che pensavano che in fin dei conti iscriversi era la cosa giusta. Difficoltà di ogni genere accompagnate da un silenzio quanto meno sospetto da parte di tutti o quasi i nostri consolati sparsi nel mondo.

Un modo per far sì che questo organismo, il Comites appunto, continui la sua corsa verso la completa soppressione? Non si sono fatti sentire consoli e consolati e tanto meno i nostri cari onorevoli e senatori eletti all'estero. Al contrario di Luigi Vignali, il Direttore Generale per gli italiani all'estero e le politiche migratorie, entu-



siasta invece dell'aumento del 55% delle liste. "Si tratta - aveva dichiarato - di un dato estremamente importante". Ma se poi non ci sono votanti a cosa servono tante liste? E poi non bastano i

nomi dei candidati, si dovrebbe sapere un po' di più.

La circoscrizione di Miami, portiamo questo esempio per esperienza diretta, dopo New York è la seconda più grande per

iscritti all'AIRE di tutti gli Stati Uniti. Qui il Comites ha anche una propria website il cui ultimo aggiornamento però risale al settembre scorso e che comunque non ha mai postato nemmeno una riga sulle prossime elezioni. Il console, Cristiano Musillo, ha inviato giusto un paio di mail ricordando la doppia scadenza, mentre nella website del Consolato non c'è molto di più. Finora non è stato comunicato il numero di elettori che si sono iscritti (un migliaio? Forse meno?) e nemmeno qualche riga giusto per sapere qualcosa di più dei candidati, non solo nome e cognome. E non c'è stata nemmeno una risposta a chi ha denunciato presunte irregolarità anche tra i candidati. Il silenzio assoluto.

R.Z.

IL RESPONSABILE DI FRATELLI D'ITALIA NEL MONDO

Roberto Menia: "Basta con brogli in Argentina Viva il voto degli italiani all'estero limpido pulito e democratico, e fuori per sempre i truffatori..."

Roberto Menia (Fdi): "Sono da tempo stomacato dei brogli che sappiamo benissimo esserci da sempre e in particolare dall'Argentina, ma non solo... Per questo sostengo il voto elettronico così questi imbrogli crolleranno. Viva il voto degli italiani all'estero ma limpido, pulito e democratico. E fuori per sempre truffatori, imbrogliatori e mestieranti".



MILANO CON +25% STACCA ANCHE FRANCOFORTE

In Italia la borsa vola anche col contributo del rifacimento delle facciate dei palazzi

di FRANCO ESPOSITO

Corre Piazza Affari. Macina tutti i record. Reduce da una settimana d'oro, la Borsa di Milano registra un +25% dall'inizio dell'anno. Il primato nelle prime cinque sedute di novembre. Lo scatto imperioso consente di staccare Francoforte, con il suo +17,3%; superato anche Nasdaq, 24,1%. Il rapporto prezzo/utigli resta comunque più basso dei picchi registrati negli Stati Uniti. Davanti a Milano sono sistemati solo S&P500 e Parigi.

Piazza Affari superstar. In settimana il Fise Mtb ha portato a casa un guadagno del 3,4%, restando al top da settembre 2008. Milano è comunque il migliore tra i principali indici internazionali. Tre titoli hanno messo a segno un guadagno a due cifre: la Ferrari (+11,6%), Tim (+10%), spinta da possibili novità legate alla rete, e Tenaris (+10,2%). Il mercato è risultato peraltro rasserenato dal raffreddamento dello spread del Btp-Bund decennale, tornato in area 115 punti base dopo la fiammata di inizio mese fino a 1,35%. Strano a dirsi, sui mercati azionari si nota un clima di generale ottimismo. Dovuto a cosa? Il mese di novembre solitamente prelude al rally di fine d'anno. Vigorosa la crescita in Europa e negli Stati Uniti. I listini del Vecchio Continente sono tornati nel radar dei grandi investitori internazionali; le valutazioni sono senza dubbio più attraenti in Europa e la ripresa economica spinge i comparti finanziari e industriali a diventare



La Borsa di Milano, sede del mercato finanziario nazionale

protagonisti sulle piazze del Vecchio Continente.

Le banche centrali continuano a mantenere un atteggiamento molto accomodante, nonostante l'inflazione. Il rialzo dei tassi appare lontano. La liquidità è benzina fondamentale per questi mercati, saliti già molto dopo lo scoppio della pandemia. Il mercato sta scommettendo sulla riduzione del gap di Milano, ancora sotto di un 35% circa dai massimi del 2007; laddove Francoforte è al top storico.

Il mercato, al momento, non sembra risentire della minaccia della quarta ondata del Covid. Ma il fattore da monitorare è quello della Cina, Evergrande ha creato volatilità durante l'estate. Il rischio default appare accantonato per il momento.

Corre intanto il bonus facciate. Cinque miliardi su 19,3 di crediti ceduti. I dati sono forniti dall'Agenzia delle Entrate: al 30 settembre movimentati 12,7 miliardi di sconti in fattura e cessioni legati alle detrazioni edilizie ordinarie e 6,5 miliardi per il 110 per cen-

to. Registrati oltre due milioni e mezzo di interessi.

La campagna per il rifacimento delle facciate dei palazzi d'Italia è partita nel pieno della terza ondata del Covid, nell'autunno del 2020. Dopo un solo anno di piena operatività la piattaforma gestita dalle Entrate, per lo sconto in fattura o la cessione dei crediti dei soli bonus edilizi ha movimentato l'equivalente di una manovra di bilancio: 19,3 miliardi. Una cifra monstre per i saldi di finanza pubblica. Visto che, alla fine, a pagare il conto sarà lo Stato rimborsando chi detiene i crediti d'imposta.

Il Governo, non per caso, nella legge di bilancio approvata in Consiglio dei ministri, attesa tra dieci giorni al Senato, abbia inteso circoscrivere e ridurre l'impatto bonus sulle casse dello Stato. Bonus edilizi dal ruolo pesante utilizzati correttamente hanno dato e continuano a dare contributi alla ripresa economica del Paese. Il Pil spinto ben oltre il 6 per cento.

Complica le scelte il fenomeno delle frodi che sta as-

sumendo dimensioni allarmanti. Come ha sottolineato in conferenze stampa e nelle interviste il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini. Le somme messe in giro, con tutti i bonus, hanno attirato l'ingordigia della criminalità organizzata. Le banche date del Fisco hanno intercettato fenomeni di utilizzo indebito dei crediti e frodi per oltre 800 milioni di euro. Il fenomeno pesa per il 4% sul totale dei crediti ceduti.

L>alert è già scattato. Il Governo è pronto ad intervenire d'urgenza con misure di controllo preventivo. I numeri dei bonus edilizi sembrano raccontare proprio questo. Ovvero l'assenza di un intervento di verifica sulla bontà e la realizzabilità reale degli interventi. Più della metà dei lavori riguarda le singole unità immobiliari. Di poco superiore al milione quelle dei condomini.

E sui milioni di operazioni, solo 6,5 miliardi sono relativi ai superbonus del 110%. I restanti 12,7 miliardi movimentati sulla piattaforma del

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
1080 94th St.# 402
Bay Harbor Island, FL 33154
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
genteditalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay
Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE
Mimmo Porpiglia
REDAZIONE CENTRALE

Francesca Porpiglia
Stefano Casini
Blanca de los Santos
Matteo Forciniti
Matilde Gericke
Francisco Peluffo

REDAZIONE USA
Roberto Zanni
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".
Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2019: Euro 903990,60. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

Fisco si riferiscono ai bonus ordinari. Come quello per le facciate (90%), all'ecobonus, alle ristrutturazioni, al sismabonus, e alle colonnine elettriche.

Corre quindi velocemente il contatore dei crediti edilizi, oggi non richiesti di alcun controllo preventivo o di un tariffario. Un esempio concreto è il bonus facciate. I dati lo confermano come il vero fenomeno trainante di questo 2021. Quattro miliardi di euro gli sconti in fattura. I numeri, poi, e per chiudere: le operazioni hanno riguardato un numero importante di rifacimenti delle facciate che sfiora i 600mila edifici.

LA PAROLE DI BERLUSCONI

Un concorrente in meno per la corsa al Quirinale Il Cav prova a blindare Draghi a palazzo Chigi

Meno uno. Silvio Berlusconi prova a "blindare" Mario Draghi a palazzo Chigi, eliminando così uno dei papabili alla poltrona di presidente della Repubblica. Un modo, quello scelto dal Cavaliere, per continuare a coltivare il sogno proibito di conquistare il Colle, succedendo così a Sergio Mattarella. Parlando ai coordinatori regionali di Forza Italia (il coordinatore nazionale Antonio

Tajani e i capigruppo Annamaria Bernini e Paolo Barelli), convocati ad Arcore, l'ex premier ha ricordato come Forza Italia sia tra i "primi sostenitori del governo Draghi, che proprio noi abbiamo voluto e che sta lavorando bene perché recepisce le nostre idee", ma, ha aggiunto: "sappiamo che l'unità nazionale è una soluzione temporanea e che alle elezioni del 2023 si tornerà alla

contrapposizione tradizionale tra centrodestra e centrosinistra". "Noi speriamo che Draghi, che deve continuare a governare fino a quella data, possa svolgere una funzione importante anche dopo", ha rimarcato il fondatore di Fi. "Su tutto questo credo non ci siano divergenze serie, al di là di qualche incomprensione personale che invito caldamente tutti a superare" ha concluso.

SCINTILLE

Voto anticipato: Salvini e Meloni botta, risposta e ipotesi primarie



Matteo Salvini

Scintille, a destra, tra Matteo Salvini e Giorgia Meloni. Approfittando delle dichiarazioni pubblicate nell'ultimo libro di Bruno Vespa, in cui il segretario leghista sembrava voler allontanare l'ipotesi di elezioni anticipate, l'esponente di Fratelli d'Italia ha provocato l'ex titolare del Viminale, pizzicandolo proprio sul "cambio di marcia" relativo all'eventuale ritorno al voto. Pista, quest'ultima, lo ricordiamo, inizialmente propugnata in via Bellerio ma poi, stando alle ultime dichiarazioni, allontanata. "Per noi le elezioni sono sempre la via maestra" ha replicato Salvini ribadendo di essere pronto alla sfida. L'esponente del Carroccio ha infine rincarato la dose lanciando le primarie di coalizione per le amministrative del 2022.

Grillini pronti a entrare nei Socialisti Ue: altra grana in arrivo per il leader Conte?

Il Pd dice sì al passaggio, ma nel M5S c'è chi frena: è a rischio la vicepresidenza

L'istituzionalizzazione del Movimento compie un nuovo, decisivo passo. L'ennesimo, verso la cosiddetta "normalizzazione" di quello che un tempo era il partito del "vaffa" e del "mai con il Pd e con il Pdl". Le cronache narrano che sia accaduto a un pranzo, andato in scena lo scorso 25 ottobre. Uno di quelli classici: di lavoro, per capirci. Seduti al tavolo, con i rispettivi stati maggiore, il segretario del Pd Enrico Letta e Giuseppe Conte, leader dei 5 Stelle. Tra una portata e l'altra i due avrebbero parlato del probabile passaggio del M5S nel gruppo dei Socialisti e Democratici al Parlamento di Bruxelles. Letta e dunque il Partito democratico avrebbero infatti aperto all'ingresso dei grillini in quella componente europea spalancando, di fatto, le porte all'ennesima metamorfosi dei pentastellati, da tempo, ormai, entrati in pianta stabile nei palazzi della politica. Un "via libera" non osteggiato dal primo inquilino del Nazareno, ma anzi, voluto e propugnato proprio per evitare di intralciare quel percorso di alleanza che si sta provando a costruire a livello nazionale nell'ambito dell'asse giallorosso. Tuttavia, come riporta La Repubblica, tra i vertici del M5S ci sarebbe chi nutre qualche dubbio in merito a quell'ingresso. Il rischio, infatti, è quello di poter perdere la vicepresidenza del Parlamento Ue, attualmente assegnata a Fabio Massimo Castaldo, in quota "non iscritti". Qualora infatti, i 5Stelle



Giuseppe Conte

di Bruxelles finissero irregimentati nel grande gruppo dei Socialisti, per loro la vicepresidenza potrebbe definitivamente "saltare", diventando appannaggio di altre forze politiche. In cambio, però, potrebbero ottenere un paio di presidenze di commissione. Un po' poco, forse, per riequilibrare la perdita. Per questo motivo, sia pur tentato, Giuseppe Conte sta nicchiando. L'ex premier non sembra intenzionato a regalare, alla minoranza interna, argomenti per contestare il grande passo del Movimento in direzione del centrosinistra. Inutile dire che l'Avvocato di Volturara si trova di fronte al classico bivio: valutare i pro e i contro del possibile passaggio, senza perdere di vista il fatto che dicendo addio alla prestigiosa carica della vice presidenza Ue si darebbe voce a quanti che non gradiscono un passo così spinto anche in Europa. E soprattutto senza dimenticare che chi spinge, senza se e senza ma, per l'entrata del M5S nei Socialisti è Luigi Di Maio, che pochi giorni fa in un'intervista a Il Mattino ha confermato che il Movimento sta "lavorando a una coalizione progressista". In ogni caso, almeno per il momento non c'è ancora una domanda ufficiale per il passaggio: un'eventuale richiesta dovrà essere prima discussa. Il timore tuttavia è che di qui a poco, possano verificarsi altri mal di pancia interni. Ecco perché il presidente grillino sta ponderando il tutto.

Anche l'Uruguay ha cominciato lo sviluppo di un prototipo di vaccino orale contro il Covid-19

di **MATTEO FORCINITI**

Nella seconda nazione al mondo più vaccinata contro il Covid 19 è appena iniziato lo sviluppo di un prototipo di vaccino orale all'interno dei laboratori dell'Istituto de Higiene. Secondo gli scienziati uruguaiani questo obiettivo potrebbe essere possibile attraverso una modifica genetica al batterio della salmonella in grado di impedire al virus di entrare nelle mucose.

“Se vogliamo ottenere l'eradicazione del nuovo coronavirus, dovremo quasi certamente avere vaccini di altro tipo, come i vaccini delle mucose e orali”, ha affermato Alejandro Chabalgoity, professore del Dipartimento di sviluppo biotecnologico dell'Udelar (Università della Repubblica).

La strategia si basa sul metodo utilizzato per debellare la poliomielite, una malattia virale che provoca debolezza muscolare e paralisi e che oggi è ancora presente in solo tre paesi al mondo (Afganistan, Nigeria e Paki-

La strategia dell'Istituto de Higiene: una modifica genetica al batterio della salmonella per impedire al virus di entrare nelle mucose



L'Istituto de Higiene

stan).

“Per debellare la polio bisogna usare due vaccini diversi” ha raccontato Chabalgoity. “Uno che previene la malattia (è la poliomielite inattivata), e un altro che è orale e impedisce al virus di entrare nelle mucose. Quest'ultimo non viene sempre utilizzato perché presenta alcuni svantaggi”. Come riportato da El País, il progetto degli scienziati

consisterà nell'apportare una modifica genetica al batterio della salmonella in modo che sia in grado di produrre la proteina S che è l'elemento chiave del virus Sars-CoV-2 per contagiare le persone. “Da diversi decenni ormai la salmonella è diventata un organismo modello da utilizzare come veicolo per antigeni di altri agenti patogeni e quindi generare vaccini contro questi altri

agenti patogeni che possono essere somministrati per via orale” ha spiegato il ricercatore definendo la salmonella come “una specie di cavallo di Troia che veicola il vaccino contro il patogeno generando una risposta immunitaria nelle mucose”. Realisticamente, però, la strada per produrre un vaccino in Uruguay appare abbastanza difficile dato che c'è una grande incognita su tutta la seconda fase necessaria per la sperimentazione. Se il prototipo di questo vaccino orale funzionerà gli scienziati dovranno poi cercare collaborazioni con aziende straniere dato che il paese non dispone di un impianto di produzione qualificato. Ma oltre alle infrastrutture un altro grande interrogativo è rappresentato dalle risorse economiche necessarie per condurre gli studi. Recentemente il Parlamento ha approvato l'erogazione di una prima somma di denaro

per la creazione di un istituto nazionale di vaccini che prevede la costruzione di un impianto ma il fattore tempo potrebbe ulteriormente complicare le cose: i lavori per costruire un impianto del genere richiederebbero diversi anni per essere completati e quindi, anche per questo motivo, il supporto di organizzazioni internazionali potrebbe essere fondamentale per raggiungere l'obiettivo. L'Uruguay intanto si trova al secondo posto al mondo, dopo Israele, nella campagna di vaccinazione per quanto riguarda la terza dose: circa il 35% della popolazione ha ricevuto la dose di richiamo con Pfizer dopo -nella maggior parte dei casi- le due iniezioni di Sinovac. 2313 sono attualmente i casi positivi di coronavirus nel paese che negli ultimi mesi ha visto un calo drastico nei casi gravi e nel numero di decessi che ha raggiunto 6086 vittime.

OCCORRE UNA SVOLTA CULTURALE

Cop26 di Glasgow, un fallimento: i Paesi ricchi sfuggono alla giustizia climatica

di **ENRICO PIRONDINI**

Cop26 di Glasgow, due o tre cose bisogna pur dirle sullo strombazzato Cop26 di Glasgow, l'atteso vertice del secolo sul clima andato a ramengo.

Per carità il summit finirà venerdì 12 novembre (è iniziato domenica 31 ottobre tra squilli di trombe, rullare di tamburini, nobiluomini, damazze e lodevoli intenti). Tuttavia, se non un bilancio, si può ten-

tere un primo commento.

1) Il Cop26 è stato un fallimento.

Poche storie. Greta Thunberg, la piccola leader attivista svedese, stavolta ha azzeccato il termine. Cioè “greenwashing” dei Paesi ricchi.

Ovvero “lavarsi la coscienza col verde”. Come darle torto? Lorisgnori ci hanno rifilato uno stucchevole bla bla ma pochi fatti concreti. E, nell'ambito dei consueti “Fridays for Future”, Greta lo ha

urlato in piazza davanti a 10 mila giovani.

Tutte le tv del mondo (o quasi) ne hanno parlato. L'inventrice dello slogan “Sciopero scolastico per il clima” – slogan lanciato dalla sua Stoccolma il 20 agosto 2018 – è stata tranciante nella centralissima George Square.

Le popolazioni indigene dell'Amazzonia, che aprivano il chiasso corteo, l'hanno applaudita con struggente commozione. Accanto a



"Ringrazio il Governo nella persona del Sottosegretario Della Vedova, la Farnesina nella persona del Direttore Generale, Vignali, e tutto il Comitato di Presidenza del CGIE.

Come parlamentare eletto all'estero ancora una volta evidenzio la situazione grave in cui versa la rete consolare. Il taglio delle risorse della PA degli ultimi decenni ha avuto un impatto pesante anche nella Rete Consolare, a cui è addirittura corrisposto un aumento esponenziale di AIRE, 3 milioni nel 2006, più di 6 milioni oggi, come evidenziato anche nella Relazione di Governo in discussione oggi. La pandemia ha aggravato questa situazione, come ricordato in questa stessa Relazione, poichè molti Consolati hanno lavorato al 50% nell'anno passato, aumentando gli arretrati. In ultimo, la CIE ha comportato un aumento esponenziale di richieste di rinnovo inaspettato, aumentando ulteriormente il carico di lavoro dei Consolati. Quindi aumentano gli italiani all'estero che trovano problemi nel rinnovo dei documenti. Mi chiedo però quanto la Farnesina ed il Governo siano a conoscenza della situazione, poichè alle code fisiche dentro i Con-

L'INTERVENTO Simone Billi, parlamentare eletto all'estero, dice la sua

"Chiediamo ancora una volta il potenziamento della rete consolare"



Simone Billi

solati si è aggiunta la difficoltà a prendere un appuntamento online. Il Prenota Online e il Prenotami hanno raggiunto i 250.000 utenti, ma immagino che chi non riesce a prendere un appuntamento non venga tracciato. Pertanto la Farnesina ed il Governo, immagino che

non abbiano idea di quanti connazionali stanno cercando di prendere un appuntamento per il rinnovo del proprio documento senza successo.

Ho fatto alcune proposte per cercare di velocizzare il lavoro della Rete Consolare in due vertici con la Farnesina

all'inizio dell'estate, mi piacerebbe sapere a che punto sono:

1) La deroga al limite di permanenza a Roma di 18 mesi, per consentire ai 248 funzionari amministrativi neo-assunti a febbraio dalla Farnesina di fare domanda nella lista ordinaria dei posti funzione all'estero che uscirà a giugno 2021. La "robusta campagna di nuovi assunzioni" accennata nella Relazione va in questa direzione, ma non abbiamo dettagli a riguardo. Mi auguro che questa "robusta campagna" non rimanga una parola al vento! Inoltre, come sono state identificate le Sedi con maggiori carenze di personale?

2) In particolare, l'attuale concorso per circa 400 profili di seconda area non mi risulta sia stato portato a termine entro questa estate, come preventivato dalla Farnesina.

3) Accelerare l'acquisto di nuovi kit per l'acquisizione delle impronte digitali, usati dai Funzionari Itineranti e dai Consoli Onorari.

4) Permettere l'acquisizione delle impronte digitali tramite il kit, non solo per i passaporti, ma anche per le CIE.

5) Semplificare la procedura di attivazione dello SPID dall'estero. Ritenuta necessaria la digitalizzazione della Rete Consolare anche grazie al Fast-It che, come riporta la relazione, ha garantito un aumento di pratiche dal 55% al 78%, ma non ancora sufficiente.

6) Assumere nuovi contrattisti locali, che impattano molto meno sulle casse statali rispetto a quelli assunti dall'Italia.

7) Completamento urgente dell'apertura degli Uffici consolari a Manchester e alle Canarie.

8) Potenziamento della Rete dei Consoli Onorari (C.O.), con interventi a basso costo, semplici e veloci, in particolare:

8.a) Accesso alla RIPA da parte dei C.O., eventualmente in sola modalità lettura, ai Prenotaonline, Intranet, AnagAIRE, SIFC e ai Documenti di Viaggio Provvisorio (ETD), in modo che siano in grado di verificare in tempo reale la situazione anagrafica di un utente. Ovviamente vi sono programmi ai quali i C.O. non devono avere accesso, come ad esempio la contabilità oppure i visti.

8.b) Possibilità che i C.O. possano rilasciare gli ETD, per snellire e velocizzare il lavoro dei Consolati. Provvedimento utile soprattutto nei Paesi dove passano molti turisti italiani, come ad esempio Londra, Francia, Portogallo e Canarie. Da considerare che i C.O. degli altri Paesi europei già oggi possono rilasciare gli ETD ai propri connazionali.

8.c) Abilitare una PEC per ogni C.O. in modo che possano dialogare più agevolmente con i Comuni italiani, ad esempio per richiedere un documento o un certificato ad un Comune in Italia. Ad oggi il C.O. deve fare richiesta al proprio Consolato, che deve richiedere al Comune il documento e girarlo di nuovo al C.O.

8.d) Potenziare i corsi di formazione/aggiornamento per i C.O., anche online, che sono stati attivati da poco alla Farnesina ed il cui feedback che ho è estremamente positivo."

Greta c'erano Vanessa Nakate (la voce dell'Africa) e gli attivisti provenienti dai Paesi meno sviluppati. Colombia, Pakistan, Brasile, Uganda, Giamaica, Argentina, Papua.

Tutti hanno raccontato storie di fame, disastri naturali, omicidi politici. Tutti hanno accusato il Global North – cioè i Paesi ricchi – di sfruttare i loro Paesi e di non aiutarli a combattere la crisi climatica. 2) È fallito soprattutto l'obiettivo più qualificante. Il più urgente. Cioè "consegnare il carbone alla storia". I principali utilizzatori di combustibili fossili si sono chiamati fuori. Hanno ciurlato nel manico potenze come Cina, Stati Uniti, India, Russia, Australia.

Addio "giustizia climatica". I Paesi

ricchi si difendono (si fa per dire) sostenendo che non è possibile azzerare le economie con relative ricadute su occupazione e Pil. Specialmente in tempi brevi. Punto e a capo. Certificato il flop.

La cosiddetta "transizione ecologica" certo si sta muovendo ma è ancora troppo poco. E di tempo ne è rimasto poco. "Siamo ad un minuto dalla mezzanotte, cioè dalla Apocalisse" (parola di Boris Johnson). Allarmismo esagerato?

3) È mancata una convinta svolta culturale. Tante parole ma nessun richiamo concreto, ad esempio, a coinvolgere la scuola, gli insegnanti. I ragazzi sono pronti. E sono preoccupati di ricevere una eredità climatica insostenibile.



AVREBBE COMPIUTO 102 ANNI IL PROSSIMO 12 NOVEMBRE

Morto alla Spezia uno degli ultimi reduci di El Alamein

Si è spento uno degli ultimi reduci della battaglia di El Alamein, combattuta in Egitto nel 1942. Montello Fratoni, nato alla Spezia nel 1919, avrebbe compiuto 102 anni il prossimo 12 novembre. Non ancora ventenne, era partito per la leva militare tra le fila del Regio Esercito rimanendo coscritto a causa dello scoppio della Seconda Guerra Mondiale. Carrista, fu dispiegato in Nord Africa, sopravvisse alla durissima battaglia ma fu fatto prigioniero e internato presso un campo di prigionia in Algeria. Sarebbe tornato in Italia, dove era stato dato per morto in battaglia, solo a guerra finita, anni dopo essere partito. "Raccontava che si era presentato davanti a casa dei miei nonni, nel quartiere del Limone, senza avere il coraggio di bussare alla porta, per timore di provocare loro un crepacuore - ricorda il figlio Bruno Fratoni -. Si decise solo dopo aver chiesto ad un passante se i Fratoni abitassero ancora lì da dove era partito. Raccontava sempre dei tanti suoi coetanei mandati a morire con le baionette contro i mezzi corazzati". I funerali di Montello Fratoni si terranno oggi alla Spezia. La battaglia di El Alamein, secondo i dati del Ministero della Difesa, provocò la morte di 13.500 inglesi, 17.000 italiani, 9.000 tedeschi e fu una delle più decisive della seconda guerra mondiale.

"MANCÒ LA FORTUNA, NON IL VALORE"

El Alamein, 23 ottobre 1942. Un luogo e una data per raccontare un capitolo eroico e tragico dentro

quell'assurda guerra che fu il secondo conflitto mondiale. Una vicenda narrata in decine di libri, di diari, di memorie ma anche di film e di documentari firmati da autorevoli storici, grandi giornalisti e registi che hanno ripercorso non solo le imprese dei generali Erwin Rommel e Bernard Law Montgomery, protagonisti di quei otto giorni di battaglia senza sosta, ma anche le storie umane di chi perse la vita e dei sopravvissuti, soprattutto italiani, a cui è dedicato il Sacrario militare italiano, in Egitto, lungo la strada litoranea che collega Alessandria con Marsa Matruh. Un progetto pensato e realizzato da Paolo Caccia Dominioni, ingegnere, partigiano e comandante del 31° Battaglione Guastatori del Genio, che visse in prima persona lo scontro con gli inglesi. El Alamein è importante perché in questa località posta a 100 chilometri da Alessandria d'Egitto vennero scritte alcune pagine memorabili del nostro esercito. Sono delle

pagine di eroismo, di estremo sacrificio, riconosciute dalla storiografia nazionale e internazionale.

Una storia preceduta dalla richiesta d'aiuto, nel gennaio 1941, di Mussolini a Hitler in difficoltà contro gli inglesi sul fronte nordafricano. Così sulle coste libiche sbarca l'Afrikakorps di Erwin Rommel. Il generale tedesco, chiamato "la volpe del deserto" per le sue capacità strategiche, conquista velocemente la Cirenaica e al comando delle truppe italo-tedesche giunge fino ad El Alamein. Sembra fatta per le truppe dell'Asse, ma il quadro cambia velocemente. Entra in gioco, infatti, il generale britannico Bernard Law Montgomery, forte dei mezzi militari che giungono dagli Stati Uniti come i carri armati Sherman e i cannoni semoventi.

Dopo alcune vittorie, l'avanzata delle truppe italo-tedesche trovò il dispositivo britannico posizionato per una battaglia difensiva in corrispondenza appunto di El Alamein. Qui il deserto

si restringe tra il mare e la depressione di Al Qattara. E' un'area che difficilmente permette l'aggiramento e tra l'altro gli inglesi avevano iniziato a fortificare e a creare ostacoli minati già dal 1940, ossia due anni prima della battaglia di El Alamein. Il rapporto di forze era nettamente a favore dei britannici, sia per uomini impiegati, sia per mezzi che per rifornimenti.

Siamo al 23 ottobre quando i britannici passano all'offensiva. L'azione prese il via con un massiccio attacco di artiglieria. Dopo di questo le fanterie britanniche giunsero a contatto con quanto rimaneva dei capisaldi italo-tedeschi e qui travolsero alcune unità della Divisione Trento. A sud le unità della 7ª Divisione corazzata britannica riuscirono a forzare alcuni punti dei campi minati e a penetrare nella zona di sicurezza della Divisione Folgore ma la loro prosecuzione fu contrastata soprattutto dal Raggruppamento paracadutisti Ruspoli. La zona presidiata dalla Folgore



gore resse l'urto britannico fino al 26 ottobre in situazione di scarsità di mezzi e anche se quelle postazioni furono sopraffatte e conquistate la difesa in generale tenne.

La battaglia nel settore sud costrinse il generale Montgomery a sospendere tutte le operazioni offensive in quel settore e a gravitare con il proprio sforzo nel settore nord dove la difesa italo-tedesca aveva parzialmente ceduto. Questo indusse il comandante tedesco Rommel a far affluire numerosi rinforzi in quel settore.

Il 27 ottobre, nel pomeriggio ci fu un violento contrattacco italo-tedesco con l'appoggio di forze aeree. Fu sferrato simultaneamente contro gli australiani e contro gli scozzesi, ma la loro azione fu contrastata dai caccia britannici. Anche le azioni terrestri italiane e tedesche vennero stroncate da un fuoco terrificante d'artiglieria. Le colonne d'attacco dovettero ripiegare dopo aver subito forti perdite.

Il 28 ottobre Rommel, convinto che le unità italo-tedesche, non fossero più in grado di respingere le unità avversarie si convinse dell'opportunità di ripiegare su posizioni più arretrate, ma a livello politico l'ipotesi fu rifiutata nettamente. Lo stesso giorno neozelandesi e





scozzesi dopo aspri combattimenti sommersero a tutti gli effetti un caposaldo della Divisione Trento. La sera, dopo circa un'ora di fuoco, gli australiani lanciarono un nuovo violento attacco contro gli italiani e i tedeschi per scardinare le difese e proseguire lo sforzo in profondità. Ma ancora una volta furono fermati e respinti. Il primo novembre, all'ottavo giorno dell'inizio dell'offensiva inglese. Nonostante la sproporzione delle forze in campo, la difesa italiana continuava a tenere. Il 2

novembre dopo tre ore di preparazione con il fuoco di artiglieria e aviazione, il generale Montgomery lanciò l'attacco decisivo finale. A nord cominciarono i neozelandesi e gli scozzesi riuscendo a incunearsi tra le divisioni italiane Trieste e Littorio e a spingersi al di là del settore di competenza della Divisione Ariete che resistette eroicamente. Alle prime luci del giorno i reparti italiani e tedeschi rimasti contrattaccarono. Ci fu un'aspra e furibonda battaglia di carri armati che

durò quasi tutta la giornata. Uno sforzo che, però, non riuscì a cacciare indietro l'avversario.

Le perdite di uomini furono elevate da entrambe le parti. Il 4 novembre, alle 7 del mattino, i britannici riprendevano l'offensiva su tre direttrici diverse. A nord gli australiani ripresero ad avanzare verso la costa, dove si scontrarono con le unità tedesche a sud unità corazzate britanniche lanciarono l'azione contro i limiti di saldatura tra quello che restava delle Divisioni

Trento e Ariete. La sera del 4 novembre il corpo d'armata italiano venne annientato.

"Mancò la fortuna, non il valore", si legge in un cippo posto a 111 chilometri da Alessandria D'Egitto. E forse mai questa frase ha un fondo di verità per gli italiani che anche dopo la Seconda guerra mondiale vennero ricordati anche dagli Alleati, primi tra tutti gli inglesi, per il coraggio e per l'attacco al tricolore. Ed è per questo che ancora oggi si fa memoria di El Alamein.

STORIA DELLA CAMERA DI COMMERCIO ITALIA-URUGUAY

L'esperienza di Caviglia nella città di Mercedes

di STEFANO CASINI

In questo periodo che costituisce poco più di 20 anni, si forma un nuovo gruppo di potere ampliando il precedente, nel quale parteciparono altre figure imprenditoriali. Nel 1896, entrano a far parte della Direzione del CCIM per lunghi periodi nuove figure come Luigi Gaminara, Buonaventura Caviglia, Vincenzo Costa, Michele Favaro e Anselmo Milano, nel 1898, l'importatore Luigi Gaminara che fu Segretario e membro del Consiglio di Amministrazione della BIU.

Buonaventura Caviglia, come abbiamo già detto, era un industriale con dell'agricoltura e lo sviluppo agroindustriale e socio fondatore della BIU nonché membro del Consiglio d'Amministrazione dal 1907 e Vicepresidente della Camera dal 1908 al 1920. Altro nuovo dirigente della CCIM fu Vincenzo Costa, commerciante importatore che ha bazzicato tra l'Agricoltura e le attività finanziarie. Per molti anni fu membro del consiglio d'amministrazione della BIU tra il 1907 e il 1920, nello stesso periodo di Caviglia.

In questa fase Alessandro Talice, Francesco Garavagno, Angelo Pastori, Giovanni Restelli e Giovanni Bonomi, furono i cardini tra queste due epoche della Commissione Direttiva. Il nucleo di imprenditori legati alla BIU ha rafforzato la presenza di queste figure emblematiche dell'imprenditoria italiana in Uruguay, poiché si



Buonaventura Caviglia

sono poi aggiunti i dirigenti della tappa precedente che in essa prolungavano le loro esibizioni, come Martino ed Ettore Trabucati, e il Podestà -Luigi e Giovanni- Luigi Gaminara, Buonaventura Caviglia e Vincenzo Costa. Gli anni tra la ripresa dalla crisi del 1890 e la fine della prima Guerra Mondiale hanno segnato un importante periodo nell'attività della CCIM molto rilevante per una parte degli imprenditori riuniti nel suo organico. Dalla Camera e attraverso la suddetta Banca che operava con filiali rurali e apriva una linea operativa con immobili urbani e rurali sotto lo "Estatuto de la Sociedad Anónima del Banco Italiano del Uruguay" Tra tutti questi imprenditori merita un particolare

interesse l'esperienza agroindustriale di Buonaventura Caviglia nella città di Mercedes.

UNA TERZA SEZIONE DAL 1918 AL 1933

Giunti qui, dobbiamo notare un terzo segmento in questo Primo cinquantenario anniversario del CCIM che sarebbe rappresentato dai 15 anni tra la fine dell'IGM e la fine del periodo analizzato ossia l'anno 1933. Durante quell'anno ci fu un parziale rinnovamento dei principali dirigenti, per via della vecchiaia e la morte di alcune delle sue già tradizionali figure. Dalla prima fase si estendono solo gli ultimi tre anni della lunga presidenza di Alessandro Talice. Dalla seconda fase presieduta da Antonio Piaggio rimane per più della metà di essa, nove anni in tutto anche se gli ultimi tre, come membro della Commissione Fiscale e non del Consiglio Direttivo. Solo per tre anni durano i mandati di Luigi Gaminara, Buonaventura Caviglia e Anselmo Milano. Siamo alla vigilia di un rinnovamento del cast principale. Con brevi recite, ma non meno di cinque anni: Emilio Coelli, Pasquale Barrella, Gaudenzio del Pozzo, Pietro Turcati, Giovanni Purpura, Luigi Di Vita, Giuseppe Rodella, Aristeo Levrero e Carlo Chiesa con posizioni manageriali durante la maggior parte della fase in considerazione.

Altri Presidenti furono Bartolomeo Faridone, Aldo Stellino, Cesare

Mariani, Americo Bazzani, Macedonio Ferrari, Egidio Introzzi, Biaggio Giffoni, Gerolamo Cogorno and Gerolamo Tammaro. Dietro i nuovi vertici istituzionali, i rapporti creati dal capitale finanziario sono stati un elemento integrativo. La presenza di Emilio Coelli, Pasquale Barrella, Pietro Turcati, Giovanni Purpura, Giuseppe Rodella, Aristeo Levrero, Carlo Chiesa, Bartolomeo Faridone, Aldo Stellino, Cesare Mariani, Americo Bazzani, Macedonio Ferrari, Egidio Introzzi, ci fa vedere che gli uomini del dirigente del Banco Italiano dell'Uruguay, che erano importanti azionisti, avevano nelle loro mani la gestione della CCIM.

La nucleazione alla Camera ha rivelato la costituzione di un gruppo di potere ai cui membri era riconosciuta l'appartenenza alla leadership aziendale in diversi ambiti dell'attività economica e finanziaria di tutto il paese. Era un gruppo molto unito e potente, con pensiero e valori etici dall'esperienza di vita e la costruzione delle loro aziende. A questa coesione ha partecipato una cultura che ha riconosciuto le sue radici transoceaniche, la coscienza dell'Italia come punto di riferimento, la convinzione del ruolo-guida nella costruzione di una classe dirigente dell'Uruguay moderno. Questa leadership era molto conservatrice e apparteva alle fasce di età mature e spesso si trattava di molti anziani.

(continua)



por **SILVIA LAMBERTUCCI**

Pompeya entrega una nueva imagen fascinante de la vida cotidiana con el descubrimiento tres camas de cuerdas y madera con los signos evidentes de las esteras que las cubrían, el orinal aún al lado de esos lechos, mientras todo el espacio está ocupado por herramientas, el timón del carro que estaba inmediatamente afuera, el arnés de los caballos y grandes ánforas apiladas. A las puertas de Pompeya, la gran villa suburbana de Civita Giuliana devuelve el pasado vívido con el armario ocupado por esclavos del establo, quizás una pequeña familia, todavía increíblemente intacta con todo su kit de pobres cosas.

Una especie de instantánea del final que ANSA pudo documentar en una vista previa al hallazgo arqueológico y que enciende la luz sobre los últimos momentos de vida en la rica colonia romana enterrada por la lava del Vesubio en el 79 d.C.

"Un descubrimiento excepcional, porque realmente es muy raro que la historia devuelva los detalles de estas vidas", explica con pasión el director del Parque Arqueológico, Gabriel Zuchtriegel.

En Pompeya, lo usual es toparse con el lujo de las habitaciones con frescos, la maravilla de los triclinios, el arte refinado de los atrios y jardines. Aquí, en cambio, en los pocos metros cuadrados de esta oscura habitación, a unos pasos del establo destinado a los orgullosos caballos del patrón, la cruda realidad de las cosas golpea en la du-

POMPEYA

Reescribe la historia



reza de su miseria como un puñetazo en el estómago.

"Hay que agradecer la particular dinámica de la erupción, la sala permaneció intacta hasta la llegada de los flujos piroclásticos, el pórtico se mantuvo de pie y el lapilli (los fragmentos piroclásticos, expulsados por el volcán, NDR) se detuvo antes del umbral", indica el director.

Un entorno milagrosamente intacto, por lo tanto, profanado solo por las oleadas de los ladrones de tumbas que fueron en busca de otros tesoros. Los huecos que dejaron en las paredes son el recuerdo de las heridas infligidas a la historia de esta imponente finca suburbana antes de que la Procura de Torre Annunziata detuviera la destrucción y comenzaran las excavaciones que ahora pretenden sacarla a la luz.

Incluso las camas de los esclavos, reconstruidas con impresionante precisión a partir de moldes de yeso, lamentablemente llevan las marcas de ese pasaje feroz. "Pero estamos pensando en integrar los huecos", anticipa Zuchtriegel.

En la habitación, las tres cunas están dispuestas en forma de herradura y tienen diferentes tamaños, la más pequeña es de no más de un metro cuarenta, destinada a un niño, detalla el director.

La apariencia es la de un mobiliario esencial, muy simple, "una suerte de camas plegables", dice. Construida con ingenio, sin embargo, con un sistema modular que permitía alargar o acortar la cama, según la altura de quienes tuvieran que ocuparla, casi un modelo Ikea (la prestigiosa multinacional de muebles

europaea, NDR) de los antiguos. Sin colchones, solo un trozo de tela estirado en una red de cuerdas que el yeso ha sacado a la luz con una precisión impresionante.

Y nada que ver con las camas de caballero, siempre equipadas con una mesa y un mullido colchón. Las paredes están desnudas, sin color, salvo un parche de pintura blanca en lo alto debajo de la pequeña ventana, donde solía colgar una lámpara. "Probablemente sirvió para amplificar el brillo producido por el fuego", especula Zuchtriegel.

Aparece también una especie de canasta debajo de una cama, quizás para los pocos efectos personales, luego una pequeña jarra. "Quién sabe, tal vez contenía agua para la noche, tal vez más, se descubrirá en el laboratorio, cuando se analicen todos los cántaros, ánforas y jarrones apilados junto a las camas para entender qué contenían", explica la arqueóloga Luana Toniolo.

Los múltiples elementos de trabajo merecen una mención aparte: el gran timón de la carreta descansa sobre la cama del niño, era de madera pero el yeso ha hecho un vistoso patchwork y se observa la cuerda que resurge en una parte de la horquilla.

En el centro de la habitación, en cambio, se observa una gran caja con esquinas de metal donde se guardaba el

arnés de los caballos, envuelto en un trozo de tela.

Zuchtriegel sostiene que es un entorno único y subraya que "relata situaciones de malestar, de precariedad que podemos reconocer". Razón de más para continuar las excavaciones e "investigar la villa en su conjunto", subraya también el director general de los museos Massimo Osanna.

Se trata de espacios que quizás pertenecían a un general, quizás a un alto magistrado, la villa de Sauro Bardato, como ya alguien la llama, y ha sido comparada en extensión y riqueza con la Villa dei Misteri, con una parte residencial de lujo, amplias terrazas que daban al golfo y un importante sector productivo.

Las excavaciones ya han sacado a la luz cosas de enorme interés, desde el establo con los magníficos caballos enjaezados (con adornos) hasta el asombroso carro ceremonial, la habitación decorada con flores que albergaba a la pequeña momia, tal vez una de las hijas de los dueños, hasta los cuerpos de dos fugitivos que murieron en las escaleras de la casa.

"El objetivo es abrirlo al público", asegura Zuchtriegel.

El ladrón de tumbas, cuya casa se ubica justo encima de la villa romana, fue condenado y el Parque inició la expropiación del terreno que se destinará a continuar la excavación.

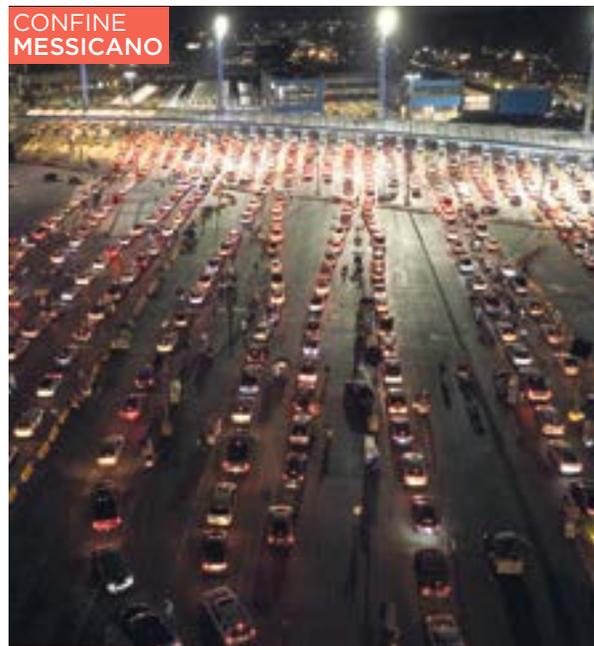
"Terminarlo todavía llevará tiempo, pero vale la pena, asegura el director. "El nuevo itinerario de visita ayudará también en la recalificación del área", completa.

di ROBERTO ZANNI

Sono passati 20 mesi da quando gli Stati Uniti, allora col presidente Donald Trump, avevano chiuso le frontiere per la pandemia. Ma lunedì 8 novembre finalmente quel muro virtuale, ma allo stesso tempo così terribilmente reale (solo per il turismo persi oltre 300 miliardi di dollari) se n'è andato. E nel momento in cui le 'sbarre' si sono nuovamente alzate, ecco che alle frontiere, come negli aeroporti si sono create file enormi. Chilometri di auto erano già incolonnate prima della mezzanotte in attesa di attraversare i valichi dal Canada e dal Messico. Infatti la chiusura decretata prima dalla amministrazione Trump (poi tolta al cambio della guardia alla Casa Bianca, ma immediatamente reintrodotta da Biden) aveva impedito l'accesso ai cittadini non statunitensi da 33 Paesi, nonché via terra appunto da Canada e Messico. Una crisi che, per quello che concerne gli italiani, aveva colpito in maniera particolare i nostri connazionali che lavorano negli Stati Uniti, costretti in questo modo a rimanere negli States lontani dai loro cari. Adesso però le frontiere si sono riaperte per i viaggiatori internazionali (per gli illegali invece porte sempre spalancate: oltre 1,7 milioni di ingressi da ottobre 2020 a settembre 2021, la cifra più alta mai registrata): dai turisti a chi ne ha bisogno per lavoro fino ad arrivare a chi potrà, dopo tanto tempo, riabbracciare i propri familiari. Per poter entrare negli States sarà necessario aver completato il ciclo dei vaccini (dal quale sono esclusi gli under 18) che sono approvati dalla Organizzazione Mondiale della Sanità (Pfizer, Moderna, Johnson & Johnson, ma anche AstraZeneca) e comprovare sempre la ne-

DOPO 20 MESI GLI STATI UNITI HANNO TOLTO IL TRAVEL BAN

Dal Messico al Canada e all'Italia: file in auto, aerei pieni e tutti felici



CONFINE MESSICANO



AEROPORTO DI LONDRA

CONFINE CANADESE

gatività al Covid-19 con un test effettuato entro 3 giorni dalla partenza. C'è una finestra aperta anche per i non vaccinati, ma solo per spostamenti essenziali, una eccezione che però terminerà a gennaio, quando l'obbligo del vaccino sarà esteso a tutti. Stati Uniti di nuovo aperti, eccitazione nei maggiori aeroporti da New York a Miami e la corsa a entrare ad esempio in Messico, a Ciudad Juarez, ha obbligato le autorità locali a instaurare interventi speciali per poter controllare l'enorme ondata di traffico. Tra questi anche l'installazione sui tre ponti che portano negli USA di wc chimici in quanto i tempi di attesa erano superiori alle quattro ore. Sempre a Ciudad de Juarez presi d'assalto anche i centri di cambi valuta, che ben presto hanno accusato una inusuale carenza di dollari. Stesso panorama al nord, con lunghissime file di auto e camion in particolare sul Rainbow Bridge alle cascate del Niagara

nell'Ontario e nello stato di New York. Ressa a terra, ma anche nei cieli con le compagnie aeree che con l'abolizione del Travel Ban, hanno subito aumentato il numero dei voli transatlantici dall'Europa prevedendo anche di utilizzare aerei con maggior capienza visto che la domanda aumenterà. In

Gran Bretagna all'aeroporto di Londra Heathrow due velivoli di British Airways e Virgin Atlantic diretti a New York sono decollati simultaneamente da piste parallele per celebrare l'avvenimento. In fila per partire anche da Parigi al Charles de Gaulle e ovviamente in questo surreale clima di festa non

poteva mancare nemmeno l'Italia. A Fiumicino si è celebrato con applausi e passeggeri che hanno ricevuto gadgets e breakfast made in Italy con riflessi immediati: già questa settimana voli quasi come in pre-pandemia con oltre 200 prenotazioni al giorno.

E se per tutto il mese di novembre sono previsti quattro voli giornalieri operati da Delta Air Lines (New York, Atlanta), United (Newark) e ITA Airways (New York) è già previsto un aumento in dicembre. Ma già si pensa, e si prenota, al 2022: aumenteranno tratte e compagnie e riprenderà i collegamenti anche American Airlines. Gli Stati Uniti rappresentano il primo mercato a lungo raggio per l'aeroporto romano e il quinto internazionale. Simile la situazione a Malpensa dove in particolare Delta ha registrato una immediata crescita dei passeggeri diretti a New York.

LUTTO

Addio a Enrico Fierro, grande giornalista e amico della Calabria e dei Calabresi

Enrico Fierro ci ha lasciato troppo presto. Troppo. Ha sofferto molto in queste ultime settimane e anche lui è stato sopraffatto da questo anno crudele. Enrico è stato un vero giornalista, da «L'Unità» al «Domani», scrittore, autore teatrale. Grande amico della Calabria e dei calabresi. Non cercava la ribalta o la televisione, piuttosto la notizia. Voleva far emergere le ragioni dei più deboli, degli emarginati, degli ultimi. Ha scritto lucide e coraggiose inchieste sulla ndrangheta, sul malaffare, sulle varie massonerie, sulle mafie. Era stato al «Fatto Quotidiano»

dove con passione e lucidità ci aveva tra l'altro raccontato, forse come nessun altro, il sogno visionario di Mimmo Lucano. Poi per ultimo aveva aderito al nuovo progetto editoriale del «Domani». Ma la malattia gli ha dato poco tempo per scriverci ma ci aveva dato, pure, alcuni scenari sulla vicenda politica calabrese prima delle elezioni regionali di ottobre. Un compagno, un amico, un collega di tante e tante battaglie ci ha lasciati sgomenti, increduli, attoniti. Ciao Enrico.

Carlo Macrì, Gianfranco Manfredi, Pantaleone Sergi, Filippo Veltri

EDOARDO RIXI A CUORE APERTO

"Draghi al Quirinale, elezioni nel '23 ma febbraio infernale, strabismo della Lega"

di FRANCO MANZITTI

Per Edoardo Rixi, la maggiore soddisfazione è quella di avere fatto discutere la Lega al suo interno per sette ore, dopo la sparata di Giorgetti su Salvini-Bud Spencer. E l'altra, quella di avere messo in calendario per l'11 e il 12 dicembre un fondamentale confronto sui temi chiave del futuro. Edoardo Rixi, ligure, è uno dei colonnelli più ascoltati (e mediaticamente anche più silenziosi) di Matteo Salvini. È stato vice ministro alle Infrastrutture e oggi è responsabile nazionale di quel settore.

Rixi ha una visione molto pragmatica dello scenario nazionale da qui al fatale febbraio dell'elezione per il Quirinale.

"Sarà un febbraio "infernale", dice, alludendo anche alla scadenza tutta genovese entro la quale il sindaco in carica, Marco Bucci, sarà obbligato, salvo sorprese, a scegliere. Tra il suo ruolo di supercommissario alle grandi opere del Pnrr in Liguria. Nonché quello di candidato bis sul trono di Genova.

Così la scena descritta in questa conversazione con il quarantenne leader leghista ligure si allarga. E non evita la posizione delicata di Giovanni Toti, presidente regionale, in corsa evidente per un ruolo nazionale di centrista moderato. Magari con Calenda e Renzi. Sempre più lontano dalle ali di destra di Lega e Fratelli d'Italia. Che finora lo hanno fatto volare alla conquista di Genova e del-

le altre grandi città liguri. Tutte conquistate da una coalizione "coesa e concorde che ora non vedo più", dice Rixi.

"L'aria che si respira oggi in Parlamento, osserva, è quella di un governo che sta molto traballando. L'agenda di Draghi non comprende appuntamenti che vanno oltre a febbraio. Come se il premier fosse già convinto di uscire da palazzo Chigi."

Ma per andare al Quirinale. E nel frattempo che succede al governo?

"Per noi Draghi sul Colle più importante va bene. Se il suo ruolo sarà quello di una guida superiore nelle intricate vicende che vivremo. Affrontando il seguito della pandemia e il piano europeo di uscita".

Insomma la visione di Giorgetti?

Rixi sorride e ripete: "Sono molto soddisfatto di avere partecipato a quella lunga discussione tra di noi. Differenze tra Salvini e Giorgetti? Lo sappiamo che la visione del segretario non è mai stata molto istituzionale. Ma sappiamo bene quale grande lavoro svolge sul territorio, quanti temi affronta, quanto si muove e come combatte. E sappiamo come Giorgetti ha, invece, sempre coperto il lato istituzionale-governativo."

Come dire, appunto, a Giorgetti la pista "governativa", a Salvini quella "movimentista"?

"Siamo convinti, Salvini e



Mario Draghi

io, che la legislatura non si interromperà certo prima del '23, scadenza istituzionale. Questo Parlamento non se ne va a casa prima. E' evidente....."

Già, ma allora cosa succederà al Governo,

se Draghi salirà al Quirinale?

"Ci sarà un Governo di coalizione e di transizione, magari con una vita più breve di un anno. Non è detto che noi ci saremmo dentro.

Chi potrebbe presiederlo?

Credo che a Letta non dispiacerebbe."

Così sembra che ormai l'obiettivo della Lega sia quello di preparare al meglio le elezioni politiche del 2023. Con molti dubbi e molte preoccupazioni.

"Certo che siamo preoccupati, osserva Rixi, soprattutto se guardiamo a come si sta preparando il Pnrr.... Quelli che stanno intorno a Draghi gli raccontano quello che vogliono sulla nostra preparazione. E spesso gli fanno credere quello che non è. Temo che altro che aprire i cantieri quando arriveranno i

fondi europei...."

Dallo scenario nazionale a quello locale c'è un filo che ovviamente passa molto per la Lega, che continua da sette anni a governare la Liguria, insieme con un Toti sempre più solitario e in polemica con i suoi alleati. E che governa Genova, sorreggendo, ma anche sfruttando Bucci. Scoperto proprio da Rixi, anche lui in vista di decisioni delicate, non solo quelle della presunta incompatibilità tra sindaco e supercommissario.

"Senza una coalizione coesa e forte tra Lega, Fratelli d'Italia e gli altri, rischiamo molto, come Savona e prima ancora Ventimiglia di qualche anno fa dimostrano", dice Rixi. Ricordando che i ballottaggi per gli ex lumbard sono sempre pericolosi e non nascondendo due punti.

1) L'irritazione per le continue sparate di Toti, il suo



EDOARDO RIXI

personalismo sfrenato, gli schiaffi a Lega e Fratelli d'Italia.

2) Il rischio di perdere Genova, dopo averla conquistata "storicamente" alla Destra, se il dialogo della alleanza di centro destra diventa così complicato.

"I partiti sono delle risorse per l'alleanza, dice il leader ligure, non sono un peso per chi vuole continuare a governare o costruire qualcosa di nuovo. I cosiddetti "civici", sia le liste sia i personaggi, sono importanti eccome in tempi come questi di politica tanto liquida. Ma senza i partiti architrate rischiano sempre..."

Rixi allude alla cavalcata sfrenata di Toti verso il centro moderato. Anche dopo l'esito delle elezioni savonesi, nelle quali la Destra è andata ko. E dopo le quali Toti ha sbandierato i suoi voti di lista, "dimenticando però le preferenze crollate".

Si potrebbe addirittura

sostenere un fatto. Che il governatore ligure, bruciati tutti i vascelli alle spalle, dai rapporti con Forza Italia, a quelli con la Lega e Fratelli d'Italia "presi a schiaffi" non può che dirigersi verso il centro sinistra.

Addirittura verso il Pd. Per garantirsi un futuro politico?

Considerato che anche "Coraggio Italia", l'alleanza con il potente sindaco di Venezia Brugnato, potrebbe finire a carte quarantotto.

E che i rapporti con i dissidenti di Forza Italia sono pessimi?

Rixi sorride con ironia a un'ipotesi che sembra fantapolitica. Ma che nella teoria sopravvanzante dei partiti oramai tutti "rotti", come sostengono illustri commentatori, non è poi così fantastica.

La conversazione torna al quadro genovese e ligure.

Ai rapporti tra i tre "Cavalieri" di quella che era stata definita una congiunzione quasi astrale. Appunto lo stesso Rixi. Bucci da lui pescato nella società genovese, appena rientrato dai suoi 22 anni negli Usa. E Toti, l'outsider calato in Liguria quasi per scherzo. Rixi ricorda con qualche punta polemica quanto il governatore si fosse opposto alla nomina di Bucci commissario per il ponte. Sperando di essere lui il deus ex machina di un'operazione diventata un modello vero e proprio.

E rammenta come poi l'incarico si sdoppiò per conferire a Toti il commissariamento dell'emergenza. Dettagli, oggi che tutto è in bilico in quella santa alleanza, fatta di partiti, e di uomini in sintonia.

"O siamo di nuovo in grado di fare un gioco di squadra o rischiamo veramente. O ritroviamo l'amalgama o a partire dalle elezioni comunali genovesi tutto può cambiare."

Sullo sfondo ci sono le nuove ondate del virus Covid 19, che possono combinarsi con quel mese di febbraio infernale e faticoso. Nel quale c'entra anche la prossima elezione elettorale che potrebbe scombinare i giochi.

Una legge proporzionale aiuterebbe Renzi e Calenda e anche Toti, che si accosta verso di loro?

"E tutto questo potrebbe rendere più spendibili le garanzie che Toti oggi offre a Bucci. Nella eventuale copertura in una modifica legislativa, che risolvesse la questione della incompatibilità tra sindaco e supercommissario."

Suggerisce Rixi, ricordando che potrebbe accadere l'opposto con il governatore ligure senza più monete di scambio in mano per aiutare Bucci.

Il sindaco, lanciatisimo verso il suo mandato bis, avrebbe così le sue difficoltà. E nell'ipotesi nelle quali si dimettesse da Palazzo Tursi, il suo candidato sarebbe l'avvocato Pietro Piciocchi, super assessore, legatissimo all'Opus dei, uomo forte della giunta del "scindaco ch'o cria", cioè di Bucci...

"Ma Piciocchi ce la farebbe a farsi eleggere a Tursi? ", si chiede Rixi, ovviamente. Senza poter calcolare quanto avverrà nel campo della sinistra, ingarbugliata ancora nella scelta del suo candidato.

Rixi, che sette anni fa fece il passo indietro per lasciare spazio a Toti poi vin-

cente in Regione, oggi potrebbe fare lui un sacrificio e scegliere di candidarsi a Genova.

Lasciando il Parlamento e magari qualche incarico di governo?

"Ho bisogno di una alleanza che si voglia bene, risponde oggi il deputato, e non sono più nello spirito dei sacrifici."

Resta il tema dei Fratelli d'Italia, il partito che rosicchia la Lega e ne "mangia" i consensi.

"Certo, si dice che stanno crescendo a scapito nostro", commenta Rixi. "Ma se si pensa in termini di coalizione, come faccio io, bisogna anche calcolare che nelle mutazioni della politica di oggi, con gli allargamenti verso il centro, va tenuto bene il confine a destra.

"E Fratelli d'Italia ci copre a destra. Insomma è necessario aumentare i consensi puntando al centro, ma guai a perdere quelli di destra."

Aspettando questo febbraio "infernale" tra ritorni pandemici, partita del Quirinale e delicate decisioni genovesi. "Qualche notte, confessa Rixi, non dormo e la passo a studiare tutti questi passaggi..."

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Giornalisti terroristi

(...) manifestano, i giornalisti non li vogliono. Non disdegnano di convincerli, anche fisicamente, ad allontanarsi, abbassare telecamere, girare al largo, non permettersi di fare domande. E' una piazza quella no vax che in questo suo bisogno va accontentata: le andrebbe garantito il diritto a No news. Diritto a niente immagini e riprese di cortei e sit in. Niente immagini per i Tg e i tal-show televisivi. E niente foto per i giornali. E niente interviste e niente paginate e niente ospitate. E niente prima pagina e neanche pagina sette o diciassette. Niente pagina e basta. La piazza, il movimento e il sentimento no vax hanno meritato di gran lunga quel

che chiedono: il diritto a non essere trattati in alcun modo dai giornalisti terroristi, il diritto al silenzio su di loro. Se solo i giornalisti e i giornali lo capissero e lo applicassero io diritto-dovere al silenzio su di loro, se solo non si facessero vedere neanche uno a sit-in, cortei e comizi no vax. Tempo un paio di volte verrebbero richiamati e non più chiamati terroristi. (A proposito e sproposito di terrorismo, non si faceva opportunamente silenzio stampa sui documenti propagandisti Br? Allora nessuno si sognava di portare l'opinione brigatista nel confronto delle opinioni).

DALLA REDAZIONE

Aumento delle indennità per i sindaci, vicesindaci e assessori. Con la nuova legge di bilancio il sindaco di una grande città potrebbe dover arrivare a guadagnare (dal 2022) il doppio di quanto percepisce attualmente. Per il momento si ragiona sulla base della bozza della legge di bilancio (che deve essere approvata entro il 31 dicembre).

Anche i sindaci delle altre città avranno degli aumenti, in proporzione alla grandezza del comune che amministrano. Insieme a loro, anche vicesindaci, assessori e presidenti dei consigli comunali potrebbero avere degli aumenti (anche loro in proporzione alla grandezza del comune).

L'indennità di funzione dei sindaci metropolitani e dei sindaci dei comuni ubicati nelle regioni a statuto ordinario "può essere incrementata, in misura graduale per ciascuno degli anni 2022, 2023 e in misura permanente a decorrere dall'anno 2024, sulla base del trattamento economico complessivo dei presidenti delle regioni". E' quanto si legge nella bozza della legge di bilancio predisposta dal governo.

Gli aumenti di stipendio saranno del 100 per cento per i sindaci metropolitani (cioè il doppio di quanto prendo-

STIPENDIO RADDOPPIATO NELLE GRANDI CITTÀ

Aumenta l'indennità dei sindaci (anche per vicesindaci e assessori)



no attualmente), con percentuali a calare per gli altri comuni in base al numero dei residenti.

Nella bozza della legge di bilancio si legge che l'indennità di funzione dei sindaci metropolitani e dei sindaci dei comuni ubicati nelle regioni a statuto ordinario "può essere incrementata, in misura graduale per ciascuno degli anni 2022, 2023 e in misura permanente a

decorrere dall'anno 2024, sulla base del trattamento economico complessivo dei presidenti delle regioni".

Gli aumenti saranno del 100 per cento per i sindaci metropolitani, con percentuali a calare per gli altri comuni in base al numero dei residenti.

Lo stipendio crescerà:

- dell'80 per cento per i sindaci dei comuni capoluogo di regione e per i sindaci dei

comuni capoluogo di provincia con popolazione superiore a 100.000 abitanti;

- del 70 per cento per i sindaci dei comuni capoluogo di provincia con popolazione fino a 100.000 abitanti;

- del 45 per cento per i sindaci dei comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti;

- del 35 per cento per i sindaci comuni con popolazione da 30.001 a 50.000

abitanti; del 30 per cento per i sindaci dei comuni con popolazione da 10.001 a 30.000 abitanti;

- del 29 per cento per i sindaci dei comuni con popolazione da 5.001 a 10.000 abitanti;

- del 22 per cento per i sindaci dei comuni con popolazione da 3.001 a 5.000 abitanti e del 16 per cento per i sindaci comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti.

- Il Sole 24 Ore ha poi fatto i conti in tasca anche a vicesindaci, assessori e presidenti dei consigli comunali. La loro indennità verrà modulata in maniera proporzionale a quella dei loro sindaci. Anche qui, più grande è la città che amministrano, più alto sarà il compenso.

I vicesindaci delle città metropolitane possono arrivare a 7.500 euro nel 2022, 8.732 nel 2023 e 10.350 nel 2024, con un incremento del 97%. Per gli assessori delle grandi città il compenso nel 2024 arriverà a 8.970 euro. La stessa cifra andrà ai presidenti dei consigli.

Quale mafia dopo la pandemia?

(...) più efficacemente soprattutto nelle loro nuove metamorfosi.

Sono venuti alla luce tutti i problemi che questo periodo pandemico ha lasciato. Tre su tutti: la gravità dei problemi economico-sociali; le infiltrazioni mafiose nelle sovvenzioni pubbliche; l'aumento dell'offerta criminale online. In questa situazione, a dir poco critica, la politica non può occuparsi esclusivamente di sanità ma dovrebbe essere obbligata ad eseguire quella funzione di contrasto che proprio le metamorfosi mafiose le impongono. Occorre rimuovere gli

ostacoli che determinano lo stato di crisi economica e sociale, impedendo che le mafie si sostituiscano sempre di più allo Stato proprio nella sua funzione solidaristico sociale. Bisogna ammettere che l'attuale classe dirigente ha mantenuto un atteggiamento di inattività sulle mafie. I fatti confermano questa posizione. Ritengo, per quel poco che conta la mia opinione, che sia necessario ritornare all'azione pubblica forte come ai tempi del pool antimafia e del maxi-processo di Palermo a Cosa Nostra. L'Europa deve fare la sua parte poi-

ché le mafie sono ormai un fenomeno transnazionale. Con l'arrivo del virus e in piena pandemia la lotta alle mafie non può scomparire dall'agenda politica europea. L'Unione europea sembra lanciare grandi programmi di lotta alle mafie, ma, di fatto, si resta ancora fermi al palo. Dobbiamo comprendere che lottare il crimine organizzato transnazionale significa mettere in atto una effettiva presa di posizione da parte degli Stati membri dell'Unione europea che sia al tempo stesso netta e effettiva. Le istituzioni oggi non sono in grado di ridimensionare le grandi ricchezze e i grandi poteri economici di cui godono le nuove

mafie. Accade addirittura che pezzi deviati dello Stato e della società civile si alleino con le mafie allo scopo di beneficiare delle loro immense ricchezze. Le mafie moderne (quelle che chiamo "élite") hanno accumulato enormi guadagni online sfruttando il web e il dark web. Si parla di un incremento pari al 90% sui guadagni relativi al periodo pre-pandemico (fonte: Europol 2020). Hanno di fatto raddoppiato i loro guadagni nell'indolenza più totale a livello nazionale ed europeo. Per venir fuori da questo pantano, ammesso che lo si voglia, occorre riuscire ad avviare una nuova cooperazione internazionale per

Il presidente uscente del Nicaragua, Daniel Ortega, è stato rieletto con il 75% dei voti per un nuovo quinquennio fino al 2027: è quanto emerge dai risultati ufficiali delle elezioni tenutesi domenica. L'Ue e gli Usa hanno bocciato le elezioni, a cui non hanno potuto partecipare i principali leader dell'opposizione. Da giugno 37 esponenti dell'opposizione, fra cui sette aspiranti alla candidatura presidenziale, sono finiti in carcere.

"Le elezioni del 7 novembre completano la conversione del Nicaragua in un regime autocratico", commenta l'Alto rappresentante Ue Josep Borrell sottolineando che "in seguito alle proteste sociali scoppiate nella primavera del 2018, il governo del Nicaragua ha scatenato la violenza contro il proprio popolo, lasciando dietro di sé morte, sparizioni forzate, incarcerazioni, maltrattamenti ed esilio di massa e trasformando il Paese in una repubblica della paura". Queste elezioni "sono una farsa": il presidente della commissione per gli Affari esteri del Parlamento europeo, il tedesco David McAllister (Ppe), e la presidente della delegazione per le relazioni con i Paesi dell'America centrale, la lussemburghese Tilly Metz

BIDEN: 'VOTO FASULLO', L'UE: 'REGIME AUTOCRATICO'

Nicaragua, Ortega rieletto presidente



(Verdi), hanno commentato così in un comunicato congiunto il risultato elettorale nel Paese centroamericano. Critiche anche dagli Usa con il presidente americano Joe Biden che definisce "fasulle" le elezioni presidenziali nel Paese.

Ortega ha ricevuto invece le congratulazioni dell'ex presidente boliviano Evo Morales e ieri, ancora prima dell'annuncio del Consiglio supremo elettorale (Cse) a conferma della vittoria, anche dal collega venezuelano Nicolás Maduro. Via Twitter Morales ha salutato "il degno popolo del Nicaragua

che, in una dimostrazione di coraggio e maturità democratica, ha eletto Daniel Ortega presidente costituzionale nonostante la campagna di menzogne, ricatti e minacce degli Stati Uniti. Il trionfo di Ortega significa la sconfitta dell'interventismo yankee". Da parte sua Maduro, attraverso le reti sociali, ha voluto inviare "un abbraccio di rallegramento al popolo del Nicaragua, al comandante Daniel Ortega e a Rosario, per la grande giornata di partecipazione popolare e pacifica nelle elezioni odierne. I figli e le figlie di Sandino, votano per

la pace, la stabilità e la prosperità della loro Patria".

La Russia ritiene "inaccettabile" la posizione degli Usa di non riconoscere i risultati delle elezioni in Nicaragua e ritiene che esse si siano svolte in conformità a tutti i requisiti della legislazione del paese: lo ha detto il ministro degli Esteri russo, Serghiei Lavrov, ripreso dall'agenzia Interfax. "Riteniamo che questo sia inaccettabile e condanniamo in modo deciso questa linea", ha detto Lavrov in una conferenza stampa dopo dei colloqui con il ministro degli Esteri del Venezuela, Felix Plasencia. Lavrov ha inoltre dichiarato che secondo gli osservatori inviati dalla Russia le elezioni "si sono svolte in modo organizzato, in piena conformità con la legislazione del Nicaragua".

Il Consiglio Supremo Elettorale (Cse) del Nicaragua ha assegnato il 74,99% dei voti al Fronte sandinista di Daniel Ortega e di sua moglie e vicepresidente Rosario Murillo nel primo rapporto finale dei risultati delle contestate elezioni di ieri. Si tratta del 49,25%

dei voti scrutinati. Il Partido Liberal Constitucionalista (Plc) è al secondo posto con il 14,4%, seguito dal Camino cristiano nicaraguense (Ccn) con il 3,44%, l'Alianza Liberal Nicaragüense (Aln, 3,27%), l'Alianza por la República (Apr) con il 2,2% e dal Partido Liberal Independiente (Pli, 1,70%). Secondo il Cse l'affluenza è stata del 65,3%, un livello contestato dalle organizzazioni di opposizione e dell'osservatorio indipendente Urnas Abiertas, che stima un'astensione a livello nazionale dell'81,5%.

L'appuntamento elettorale di domenica è stato preceduto nei mesi scorsi da una continua azione della magistratura e della polizia che, applicando una legge considerata di 'difesa della Patria', hanno incarcerato o messo agli arresti domiciliari almeno 37 oppositori politici, fra cui sette persone che aspiravano alla candidatura presidenziale. La giustizia ha anche squalificato partiti ed organizzazioni politiche e sociali e ha chiuso organi di stampa, bloccando anche l'uscita di La Prensa.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

consentire di creare condizioni efficaci e idonee nella lotta alle nuove mafie transnazionali. Sono profondamente convinto che fin quando gli Stati agiranno separatamente non saranno mai in grado di ottenere grandi risultati e falliranno la loro funzione di lotta alla criminalità organizzata moderna. Solo attraverso una grande cooperazione internazionale fra tutti i Paesi democratici si potrebbero ottenere risultati in alcuni settori nevralgici come ad esempio il riciclaggio e il traffico di sostanze stupefacenti. Nel breve periodo non so se l'Europa sarà in grado di intervenire, però noi semplici cittadini possiamo

stimolarla ad assumere alcune scelte coraggiose come quella di introdurre il delitto di associazione per delinquere di stampo mafioso nei codici penali di tutti gli Stati membri. Bisognerà comprendere bene lo scenario politico criminale del post pandemia. Se l'Europa sarà infettata di mafie da oriente e da occidente le speranze di far fronte comune sono davvero poche. Se invece l'Europa riuscirà a produrre gli anticorpi in grado di preparare una strategia (rafforzamento legislazione sui collaboratori di giustizia, potenziamento sistema delle confische, carcere duro) nel medio e lungo periodo, questa crisi pan-

demica sarà servita perlomeno ad aprire una nuova fase di lotta al crimine organizzato. Tutto questo però sempre in un quadro di cooperazione internazionale. L'Europa pur con le sue carenze resta una grande risorsa per lottare il nuovo crimine organizzato e può svolgere un grande ruolo in questa fase di transizione. Il problema degli Stati è di tornare a parlare ai cittadini infondendo in loro quella fiducia che oggi manca, innanzitutto affermando: "Lo Stato c'è, l'Europa c'è!". Le Istituzioni devono recuperare questa capacità di rappresentanza, devono tornare a rendersi visibili nella difesa di interessi

materiali della parte più debole della società vittima delle mafie. Questa è la condizione affinché la parte di società più impaurita, ignara, confusa non cada nelle mani delle mafie. La parte più debole della popolazione ha bisogno di uno Stato che la difenda, ma le dia anche un messaggio concreto: se ti schieri con lo Stato, con la legalità, noi non ti abbandoniamo. La presenza dello Stato nei territori di mafia va declinata in termini concreti e non solo ideali. Agire in tal direzione sarebbe un ottimo segnale per una nuova ed efficace azione contro le mafie moderne.

VINCENZO MUSACCHIO

FESTEJOS CALLEJEROS DE FEBRERO A MARZO

San Pablo se prepara para su Carnaval

San Pablo, la ciudad más populosa de Brasil, recibió cerca de 900 pedidos de grupos para desfilar por las calles durante el carnaval del año que viene cuando se espera la presencia de unos 15 millones de personas a lo largo de 3 semanas.

La Secretaría de Subprefecturas de San Pablo, responsable de organizar el evento, informó que 867 grupos pidieron permiso para recorrer las calles y avenidas. En el próximo carnaval habrá 300 agrupaciones más que en el de 2019 y se espera una concurrencia de 15 millones de personas informó la Alcaldía a radio CBN. El feriado oficial de Carnaval será del martes 1 al miércoles 2 de marzo pero las agrupaciones de calle o "blocos de rua", agrupaciones surgidas en barrios y favelas, inician los festejos el 19 de febrero y los prolongan hasta el 6 de marzo. La secretaria de Subprefecturas estima

que San Pablo realizará el carnaval "más grande" del país en 2022, pese a no tener la misma tradición de esa celebración que Río de Janeiro, Salvador de Bahía o Recife.

"El carnaval está listo, está lista la estructura, los aspectos técnicos, los patrocinadores, los servicios ya están prontos", declaró José Cury Filho, del Forum de Bloques del Carnaval de Calle de San Pablo. El carnaval callejero en San Pablo es un fenómeno que ganó masividad en los últimos años. En 2014 hubo alrededor un millón de personas bailando en las calles durante 3 semanas.

La Alcaldía da como prácticamente seguro que se llevarán a cabo los festejos callejeros, salvo que ocurra un rebrote de la pandemia del coronavirus. Además ya comenzó la venta de boletos para los desfiles de las comparsas profesionales en el



Sambódromo de Ahembí. El estado de San Pablo suma 453 mil fallecidos y 4,4 millones de infectados desde el inicio de la dolencia, mientras en todo el país son 609 mil muertes y 21,8 millones de contaminados.



LETTERE AL DIRETTORE

Egregio Direttore, Una "mini riforma" delle pensioni di impatto limitato quella prevista dalla Legge di Bilancio 2022, stroncata dalle parti sociali e da molti esperti della materia.

Osservatori attenti sostengono che è forse mancato il coraggio, e il tempo, di pensare a interventi strutturali e duraturi, come ad un sistema universale e semplificato con le stesse regole per tutti di uscite flessibili, ad esempio dai 65 ai 70 anni, che premi chi va in pensione più tardi e penalizzi chi va in pensione prima. Ci si deve accontentare quindi, almeno per ora, di conferme e piccole modifiche a Quota 100, ad Opzione donna e all'Ape sociale. È previsto inoltre un anticipo pensionistico a 62 anni per i dipendenti delle PMI in situazioni di crisi e l'assorbimento nell'Inps dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani (Inpgi) – e dei loro debiti – per garantire la tutela delle prestazioni previdenziali dei giornalisti vista che gli ultimi bilanci si sono chiusi sempre in rosso.

Quota 100 quindi diventerà (e solo per il prossimo anno, poi si vedrà) Quota 102, sistema che consentirà ai lavoratori dipendenti di andare in pensione con 64 anni di età e 38

anni di contributi. Un anticipo di 3 anni quindi sulla età pensionabile di vecchiaia che è fissata attualmente (Riforma Fornero) a 67 anni di età sia per gli uomini che per le donne.

I sindacati hanno definito Quota 102 "una presa in giro" visto che coprirà meno di 15.000 persone anche perché molti dei soggetti che potrebbero perfezionare Quota 102 nel 2022 hanno già il maturato il requisito di Quota 100 al 31 dicembre 2021.

Per gli italiani nell'estero Quota 102 potrebbe rivelarsi un miraggio (come avevamo denunciato per Quota 100 d'altronde) visto che il pensionamento (e quindi il pro-rata italiano) è subordinato alla cessazione del rapporto di lavoro – molti italiani residenti all'estero a 64 anni infatti continuano a lavorare e non sarebbero disposti, per ovvie ragioni, a smettere.

Il pensionamento anticipato solo per le donne – "Opzione donna" – perfezionabile anche con totalizzazione dei contributi italiani ed esteri, viene prorogato e modificato. Infatti i nuovi requisiti possono essere maturati entro il 31 dicembre 2021 per ottenere il pensionamento anticipato anche nel 2022. In pratica, chi entro la fine di quest'anno avrà maturato

una anzianità contributiva (anche tramite totalizzazione dei contributi esteri) pari o superiore a trentacinque anni e un'età pari o superiore a 60 anni per le lavoratrici dipendenti e a 61 anni per le lavoratrici autonome si vedrà riconosciuto il trattamento pensionistico anticipato, calcolato però con il meno favorevole metodo del sistema contributivo (che ridurrebbe l'importo di circa il 30% con effetti ancor più penalizzanti sul pro-rata italiano in convenzione già notoriamente basso). Anche per questa misura le parti sociali non condividono l'inasprimento dell'età pensionabile che viene innalzata di due anni rispetto alle regole vigenti e hanno quindi chiesto al governo di mantenere immutata la normativa attualmente in vigore e cioè 58 anni per le lavoratrici dipendenti e 59 per le autonome. Sembrerebbe infatti che il governo nel nuovo testo da inviare al Senato abbia accolto la richiesta.

Infine l'Ape sociale: la misura era sperimentale fino alla fine di quest'anno e viene invece prorogata a fine 2022. Consente il ritiro anticipato di coloro che hanno almeno 63 anni e ricadono in una delle quattro tipologie di lavoratori compresi in questa norma:

disoccupati, caregiver, handicap almeno al 74%, mansioni gravose. Ci vogliono 30 anni di contributi, che salgono a 36 per le mansioni gravose, e la residenza in Italia.

I nostri connazionali residenti all'estero sono quindi esclusi da questo beneficio; per gli ex emigrati rientrati è in corso invece un contenzioso per consentire loro di perfezionare il requisito contributivo anche tramite l'utilizzo dei contributi versati all'estero.

Forse consapevoli della necessità di una riforma più strutturale sulle pensioni per accogliere le richieste dei sindacati sul fronte della previdenza, il Premier Draghi ha evidenziato che il Governo è ancora disponibile (anche in sede di dibattito parlamentare) a un confronto con le parti sociali in materia di misure per la flessibilità in uscita, pur mantenendo fermo l'orientamento generale del sistema contributivo per garantire la sostenibilità della spesa pensionistica a lungo termine. Infatti nel 2023 il ritorno alla legge Fornero in versione integrale diventerebbe automatico se, nel frattempo, non saranno state congegnate nuove forme di flessibilità in uscita.

Angela Schirò

Deputata PD - Rip. Europa - Camera dei Deputati